SEZIONI RIUNITE IN SEDE GIURISDIZIONALE IN SPECIALE COMPOSIZIONE
ex art. 11, comma 6, lett. a), c.g.c.

Sentenza n. 31/2019/EL depositata in data 09/12/2019

RICORSO: annullamento, previa sospensione, della deliberazione n. 79/PRSP/2019 della Sezione regionale di controllo per la Puglia della Corte dei conti, depositata il 29 luglio 2019, con la quale la medesima Sezione ha denegato l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

RICORRENTE:

Comune di Lucera, in persona del sindaco *pro tempore*

RESISTENTI:

Procura generale della Corte dei conti, Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Puglia, Sezione regionale di controllo per la Puglia, Ministero dell'Interno, Avvocatura generale dello Stato, Prefettura di Foggia - Ufficio territoriale per il Governo, Commissione per la finanza e gli organi degli enti presso il Ministero dell'interno.

QUESTIONE RISOLTA: l'acquiescenza alle parti della deliberazione non impugnata si verifica solo quando le parti della stessa siano del tutto autonome l'una rispetto all'altra e non anche quando la parte non impugnata si ponga in nesso consequenziale con l'altra e trovi in essa il suo presupposto, perché in tal caso gli effetti dell'accoglimento dell'impugnazione si estendono ai capi dipendenti o che ne costituiscano un consequenziale sviluppo, pur se non espressamente e direttamente investiti dall'impugnazione e dalla pronuncia.

Riferimenti normativi: *c.g.c.:* art. 129; art. 177, c. 3 e 4; **D. Lgs. n. 208/2015:** art. 1, comma 714; *c.p.c.:* art. 39; **L. n. 58/2019:** art. 38, c. 2 bis; **L. n. 205/2017:** art. 1, comma 888; **D.Lgs. n. 118/2011:** All. 1; All. 4/2; **D.Lgs. n. 267/2000 (TUEL):** artt. 243 bis, c. 5 e 5 bis; art. 243 quater, comma 3.

Decisioni conformi: cfr. *ex multis* **SS.RR.**, sent. n. 18/2019/EL; sent. n. 24/2018/EL; sent. 8/2018/EL; sent. n. 21/2016/EL; sent. n. 2/2015/EL; sent. n. 34/2014; **SEZ. AUT.**, del. n. 5/2018/INPR; **Cass.**, civ., Sez. IV, sent. n. 18713/2016;

PRINCIPIO DI DIRITTO DESUMIBILE DALLA PRONUNCIA

Con la presente pronuncia, le Sezioni riunite hanno precisato, in via preliminare, che <<l'acquiescenza alle parti della sentenza (nel caso specifico la deliberazione) non impugnata si verifica solo quando le parti della sentenza siano del tutto autonome l'una rispetto all'altra e non anche quando la parte non impugnata si ponga in nesso consequenziale con l'altra e trovi in essa il suo presupposto, perché in tal caso gli effetti dell'accoglimento dell'impugnazione si estendono ai capi dipendenti o che ne costituiscano un consequenziale sviluppo, pur se non espressamente e direttamente investiti dall'impugnazione e dalla pronuncia>>.

Nel merito, invece, il Collegio giudicante ha affermato, *in primis*, che <<per il completamento dell'analisi del piano da parte degli organi di controllo...l'andamento pregresso oggetto di valutazione deve investire anche il periodo compreso nella fase di attuazione del piano per consentire una "valutazione dinamica dei profili contabili" che lo sostengono>>, ciò in quanto <<Rispetto alla fase programmatoria iniziale, potrebbero...intervenire variazioni migliorative o peggiorative che devono essere tenute in considerazione soprattutto nei casi in cui, come quello

di specie, sia intercorso un notevole lasso di tempo tra la fase di pianificazione del risanamento e quella di verifica della sua attendibilità e congruità>>.

In secundis, il Supremo Consesso contabile ha tenuto a ribadire che <<**l'accantonamento al fondo rischi spese legali è un preciso obbligo e non una facoltà dell'ente**>>, dato che la sua <<**finalità...è quella di reperire in anticipo le risorse che saranno necessarie nel momento in cui il debito da potenziale diventerà attuale**>> ed <<**è rimessa alla "prudenziale valutazione" dell'ente la diversa calibratura della quota di ripartizione dell'accantonamento tra gli esercizi del bilancio di previsione, rispetto alla regola dell'uguaglianza degli importi**>>, sottolineando tuttavia che <<**la ripartizione negli esercizi del bilancio di previsione pluriennale è considerata l'eccezione e non la regola, essendo ammessa in soli due casi: "nella fase di prima applicazione dei principi applicati della contabilità finanziaria" e, a regime, "in presenza di contenzioso di importo particolarmente rilevante"**>>.

ABSTRACT

In ordine alla questione dell'inattendibilità dell'obiettivo di risanamento oggetto del piano di riequilibrio pluriennale finanziario presentato dall'ente comunale ricorrente, le Sezioni riunite hanno chiarito alcuni punti cardine in materia, tra i quali spiccano il concetto giuridico di acquiescenza e quello contabile di accantonamento.

Nell'ambito della procedura di rimodulazione del piano, occorre tener presente, come sottolineato dalla difesa erariale e avvalorato dal Collegio giudicante, le disposizioni contenute all'art. 243 bis, comma 5, Tuel, in forza delle quali la facoltà di rimodulazione viene subordinata non solo al cambio di amministrazione, ma anche alla condizione che non sia stata ancora emessa la delibera di approvazione o di diniego, ai sensi dell'art. 243 quater, comma 3, Tuel, che nel caso specifico, invece, è stata adottata.

Si aggiunga, a tal riguardo, che le Sezioni riunite, constatando che l'ente locale ha esercitato la facoltà di rimodulazione del piano, sulla base del comma 5 bis dell'art. 243 bis del Tuel, così come introdotto dall'art. 1, comma 888, lett. b), della legge n. 205/2017 e novellato dall'art. 38, comma 1 *terdecies*, della legge n. 58/2019, hanno, quindi, accertato la violazione dei termini perentori di legge per deliberare la rimodulazione, comportando ciò <<*un vizio di legittimità della deliberazione consiliare...in parte qua, che questo Collegio accerta incidentalmente per dichiararne l'inefficacia e l'irrelevanza giuridica ai fini dell'estinzione del giudizio*>>.

Il Collegio contabile ha poi preso in considerazione la questione dell'acquiescenza, risolvendola affermando che essa <<*che...è causa di improponibilità delle impugnazioni, ha il proprio ancoraggio normativo nell'art. 177, commi 3 e 4, del c.g.c., applicabile al presente giudizio per il rinvio operato dall'art. 129, e deve risultare "da accettazione espressa (della delibera della Sezione) o da atti incompatibili con la volontà di avvalersi delle impugnazioni"*>> e, concludendo, pertanto, che <<*posto che la delibera consiliare è priva di efficacia nella parte in cui approva il nuovo piano, rimodulando il precedente, in quanto adottata in assenza dei presupposti giuridici previsti dagli artt. 243-bis e 243-quater, non è possibile riconnettere ad essa tra gli effetti non prodotti quello di rinuncia per facta concludentia al precedente piano*>>.

Infine, il Consesso giudicante ha confermato la non conformità alla normativa dell'accantonamento, in quanto l'ente locale avrebbe dovuto, fin dal primo esercizio, costituire un fondo in bilancio, per poi operare le opportune variazioni di bilancio, in caso di utilizzo delle somme accantonate, oltre che a stanziare, nel fondo degli esercizi successivi, le quote non utilizzate attraverso variazioni di bilancio.